

# Reagan rinvia le decisioni sul riarmo

(Dalla prima pagina)  
to a far approvare da poco dal Congresso. Il piano Weinberger costerebbe, secondo le stime, 200 miliardi di dollari, una somma cioè che molti consiglieri del presidente ed altri funzionari considerano eccessivamente alta. Le prime espressioni formali di queste preoccupazioni sono venute in occasione di una seconda riunione svoltasi ieri, sempre a Los Angeles tra Reagan e i suoi consiglieri economici. Secondo una fonte ufficiale, David Stockman, l'autore principale del bilancio Reagan, avrebbe chiesto al presidente di ridurre, per una somma tra i 20 e i 40 miliardi di dollari, il bilancio militare relativo ai prossimi due anni. Altrimenti, avrebbe avvertito l'influenza consigliere economico del presidente, salterebbe inevitabilmente l'ipotesi di riportare in pareggio il bilancio, come Reagan si è in più occasioni impegnato a fare, entro il 1984. Nella sua proposta di tagliare il bilancio militare, Stockman avrebbe il pieno appoggio di Meese, del capo di gabinetto della Casa Bianca, James Baker, e del segretario per

il tesoro Donald Regan. Durante la conferenza stampa dopo la riunione di lunedì Meese, che figura appunto fra i sostenitori dei tagli del bilancio militare, è rimasto nel vago sul costo dell'escalation dell'arsenale strategico previsto nel piano. «Non saremo imprudenti — ha detto — ma faremo il necessario per mantenere la nostra capacità difensiva». Al tempo stesso Meese ha aggiunto un tono di incertezza sulla questione del costo del piano quando ha detto che «non vorrei stabilire una cifra precisa» per il livello degli aumenti del bilancio militare, già fissato formalmente al 7% all'anno. Oltre alla questione del costo del piano per l'espansione delle forze strategiche americane, rimaneva chiaramente ancora aperta dopo la riunione del Consiglio nazionale di sicurezza la controversia, già ampiamente emersa in questi giorni sul modo di installare il nuovo missile MX. Reagan ufficialmente ha rinviato la sua decisione finale sul nuovo missile «perché ci sono tante opzioni da studiare». In realtà le polemiche sono tuttora aperte. Il segretario per la Difesa aveva ap-

poggiato, ma poi rimesso in discussione, la collocazione dell'arma su aerei che rimarrebbero in volo per due giorni consecutivi, evitando così di permettere ai sovietici di localizzarli. Il segretario di Stato Alexander Haig si è apertamente opposto a questa ipotesi e continua a favorire l'installazione di 200 esemplari del missile su una rete di binari sotterranei lungo la quale verrebbero spostati tra 4000 chilometri negli Stati dell'Utah e del Nevada. D'accordo con Haig sarebbero gli ufficiali dell'aeronautica i quali ritengono troppo costosa (circa 30 miliardi di dollari per cento MX in volo) e non sicura la collocazione del missile in aerei. Ma invece dei binari sotterranei, un sistema anche questo definito dagli ufficiali troppo costoso (35 miliardi di dollari), l'aeronautica appoggia una terza opzione: l'installazione «cioè del MX in «siles multipli protettivi» (al costo di 5 miliardi di dollari) sparsi tra vari Stati e privi di vie di comunicazione sotterranee.

A complicare ulteriormente la questione del MX, la necessità stessa del nuovo missile è stata messa in dubbio dall'edilizia militare di una prestigiosa rivista, per di più di tendenza conservatrice, specializzata in questioni strategiche. Secondo l'editoriale della Strategic Review, «non è stato mai avanzato nessun indizio tecnologicamente attendibile che dimostri la capacità di parte sovietica di colpire un solo silos contenente gli attuali missili balistici intercontinentali "minutemen", tanto meno tutti i mille silos distribuiti su un'area che comprende un terzo del territorio statunitense».

Forse più importante dell'aspetto tecnico delle discussioni di Los Angeles a proposito del modo di installare il MX, il dibattito rivela, per l'ennesima volta, la profonda divergenza di vedute tra il segretario di Stato e il segretario della Difesa. Weinberger, che definisce gli Stati Uniti «una nazione isolata minacciata dal pericolo di dover combattere in varie zone del mondo contemporaneamente, è il principale fautore all'interno dell'amministrazione dell'escalation strategica come priorità assoluta nella formulazione della politica estera reaganiana.

Haig, invece, segue la linea più tradizionale che pone l'URSS come l'avversario principale con il quale, però, bisogna negoziare allo scopo di ridurre le armi strategiche. Uno dei motivi principali avanzati dal segretario di Stato per la sua opposizione alla modifica del piano originale per l'installazione del MX sulla rete di binari sotterranei è stato l'effetto potenzialmente negativo che potrebbe avere sui rapporti con gli alleati della NATO. Più sensibile alle realtà europee del suo collega del Pentagono, Haig teme che l'introduzione di questa modifica nel piano strategico americano possa rafforzare l'opposizione in Europa, specie in Germania, all'installazione sul suolo europeo degli «euromissili».

Ed è anche per questo motivo che il segretario di Stato si sarebbe opposto alla decisione di Reagan, appoggiata invece da Weinberger, di avviare la produzione della bomba al neutrone. A proposito della «bomba pulita» che ammazza le persone senza distruggere gli edifici, il Dipartimento di Stato ha spiegato lunedì che l'arma non sarà perciò presa in discussione nell'ambito dei negoziati con Mosca sulla limitazione delle forze nucleari di teatro in Europa, che potrebbero iniziare entro quest'anno.

Infine, chi in Europa sperava di trovare la solidarietà generale del pubblico americano nell'opposizione alla costruzione della bomba N rimarrà deluso dai risultati di un sondaggio eseguito dalla Associated Press. Fra gli intervistati il 31 per cento si sono dichiarati favorevoli alla decisione di Reagan, il 26 per cento contrari. Ma la maggior parte degli intervistati, pari al 35 per cento, ha detto che non aveva neanche sentito parlare della decisione di costruire la bomba al neutrone.

# Cala il dollaro ieri a quota 1233

(Dalla prima pagina)  
trollo (come Germania e Giappone) e quindi le rispettive monete.

Ma, forse, l'andamento altalenante del dollaro può essere, più in generale, il segnale delle prime vere difficoltà dell'amministrazione Reagan. Non è un caso che il ribasso della valuta Usa stia determinando una spinta al rialzo dell'oro che ieri è stato fissato a Londra a 420 dollari l'oncia contro i 411 dollari del giorno prima. Un segno di sfiducia? Sta di fatto che l'aumento della massa monetaria circolante negli Stati Uniti in misura superiore alle previsioni indica l'esistenza di nuove pressioni inflazionistiche. La stretta creditizia funziona male e continua a deprimere l'attività produttiva. Ieri la borsa di New York — per la seconda giornata consecutiva — ha segnato un forte ribasso. I timori di una nuova ondata inflazionistica non fanno infatti prevedere un abbassamento dei tassi di interesse praticati dalle banche.

L'inflazione statunitense è ancora elevata; il rafforzamento del dollaro sta determinando una forte perdita di concorrenzialità dei prodotti americani; le esportazioni diminuiscono e le importazioni aumentano. C'è quindi il rischio reale che l'attuale rivalutazione del dollaro provochi un nuovo pesantissimo disavanzo commerciale e quindi il rischio di una nuova svalutazione della moneta americana.

Ma non è questo il solo problema che ha di fronte l'attuale amministrazione. Lo stesso piano di riarmo comporterà un aumento consistente delle spese statali. Questo mal si concilia con l'impegno preso da Reagan di portare nel 1984 — l'anno delle elezioni — in pareggio il bilancio statale. Perché questo aumento delle spese statali comporterà o un aumento dell'inflazione o un aumento dei tagli alle spese sociali. Sino a ridurre le spese sociali ha colpito soltanto gli strati più emarginati della popolazione. Ma un eventuale ampliamento potrebbe coinvolgere strati di ceto medio, cioè proprio i sostenitori dell'attuale presidente.

Attualmente la forza del dollaro è il risultato di una scelta politica, non è conseguenza di un reale ristabilimento dell'economia americana su posizioni di preminenza nei confronti del Giappone o dell'Europa occidentale. Il punto è che questa scelta politica — nelle attuali condizioni — potrebbe rivelarsi troppo pesante non soltanto per gli europei ma anche all'interno stesso degli Stati Uniti.

## Gli USA hanno comprato uranio arricchito dall'URSS

WASHINGTON — Un funzionario americano ha rivelato ieri che l'anno scorso gli Stati Uniti hanno acquistato dall'URSS una partita di uranio arricchito destinato ad una centrale elettrica nucleare; la fornitura è avvenuta dopo che da parte americana conformemente al trattato di non-proliferazione — è stata data assicurazione che il materiale radioattivo era destinato a scopi pacifici. Secondo il funzionario, una parte dell'uranio è stata acquistata da Mosca in Sud Africa ed era poi stato arricchito in URSS; esso era stato in origine venduto da Mosca all'Austria, che però se ne era dovuta disfare do-

po il referendum antinucleare.

Un portavoce del dipartimento del commercio americano ha confermato la circostanza della fornitura di uranio arricchito da parte sovietica, affermando che tale materiale può essere commercializzato liberamente nel rispetto delle norme internazionali. Nel 1980, il totale dell'uranio arricchito venduto dall'URSS agli USA ammontava a 43,6 milioni di dollari. La dichiarazione che l'uranio era destinato a scopi pacifici fu trasmessa a Mosca, attraverso la società austriaca che faceva da intermediaria, con una lettera a firma di Luis Nosenzo, allora vice-assistente segretario di stato per gli affari nucleari.

## Accuse a Solidarnosc: sciopero dei tipografi

(Dalla prima pagina)  
ai tipografi adottate dall'organizzazione di base del POUP e dalla sezione dei giornalisti, un proprio commento redazionale e una lettera aperta di un gruppo di giornalisti ai dirigenti della loro associazione per protestare contro la posizione presa da Bratkowski.

Il giudizio politico di tutti i documenti è che questo sciopero di carattere politico minaccia la linea dell'intesa a favore della quale si pronunciano sempre in quanto vediamo in essa la possibilità di realizzare il rinnovamento socialista della nostra vita.

Allo stesso tempo l'organo del POUP, riprendendo le parole di Solidarnosc, si dichiara contro «l'abbruttimento» dei lettori, la manipolazione dell'informazione e a favore della critica onesta e dell'esposizione di opinioni diverse.

Il diffuso quotidiano Zycie Warszawy ricorda quanto sia cambiata la stampa in Polonia rispetto a prima dell'agosto scorso, ma non accenna alla recente involuzione e accusa Solidarnosc di essere troppo sensibile alle critiche. A giudizio dell'agenzia ufficiale PAP infine, in questa questione «ancora una volta il prestigio prende il sopravvento sulle ragioni sociali, il buon senso e l'aspirazione alla cooperazione costruttiva».

Infine l'agenzia PAP riferisce che il poliburo del POUP, riunitosi ieri, ha interpretato lo sciopero dei tipografi come «un'espressione di dichiarata ambizione di manovrare gli organi di informazione da parte degli estremisti di Solidarnosc». Queste ambizioni — dice ancora la PAP riprendendo le conclusioni del Poliburo — «devono essere spezzate, nell'interesse della pace sociale».

Il silenzio che nei giorni scorsi ha accompagnato la proclamazione dello sciopero aveva fatto pensare che una via di uscita per evitarlo sarebbe forse stata trovata, ma il potere non ha ritenuto di trattare sotto la minaccia dello sciopero. Ieri, finalmente, tutti i giornali se ne sono occupati per condannarlo, per la verità senza esasperare i toni. Trybuna Ludz ha pubblicato vari documenti, cioè una risoluzione e una lettera

# L'umanità vive su una polveriera

(Dalla prima pagina)  
do la coscienza civile del mondo è convinta che esso significhi la distruzione della vita sul nostro pianeta?

Galwin si è fatto portavoce ieri della strategia chiamata fin qui dell'equilibrio del terrore. Egli erode all'intensificazione del riarmo nucleare soprattutto come «deterrente»: per scoraggiare un attacco sovietico, mettendo gli Stati Uniti in condizione di dare in ogni caso una risposta demolitrice. Già lunedì Jack Ruina aveva documentato — contro ogni affermazione di Teller — l'esistenza di questo equilibrio. Gli Stati Uniti posseggono novemila testate atomiche strategiche, l'Unione Sovietica settemila. Il potenziale per en-

trambi raggiunge i cinquemila «megatoni»: sufficienti a provocare, secondo Ruina, 80 mila esplosioni tipo Hiroshima. Nessuna città piccola o grande del mondo intero è difendibile se si bastano a simile potenziale. Bastano 400 megatoni per parte per infliggere un danno irreversibile all'URSS e agli Stati Uniti. Ieri, Richard Galwin responsabile delle ricerche della IBM, la maggiore multinazionale dei computers e dell'elettronica del mondo, ha delineato come secondo lui dovrebbe evolvere e rafforzarsi tecnologicamente il «deterrente» americano. Frazionare e moltiplicare tutti i «vettori» di armi nucleari. Piccoli missili, con una sola testata anziché 16 come oggi. Piccoli aerei, piccoli sommer-

gibili. Duecento MX (gli aereo-missili più agili di cui Reagan sta decidendo la costruzione) dovrebbero permanentemente essere in grado di colpire obiettivi sovietici, volando su superbombardieri e navigando a bordo di sottomarini. Tutte le armi conseguite due obiettivi: aumentare a dismisura il numero degli obiettivi da distruggere da parte sovietica, e quindi aumentare la possibilità di mantenere operativi un numero di vettori sufficienti a scatenare la rappresaglia.

Questo complesso sistema è guidato attraverso una serie di satelliti. Quello cioè in grado di colpire il satellite-guida su cui si fonda la strategia del «deterrente» nucleare proposto da Galwin.

Perfino Teller non ha con-

trapposto obiezioni di fondo, salvo quella relativa al programma della difesa civile. Del resto, già nella tavola rotonda di lunedì sera alcuni toni dei vari Teller, Wigner, Eccles erano apparsi un po' emorrazati rispetto all'inizio del seminario. L'allarmata accoglienza di gran parte dei giornalisti italiani è un sintomo delineato dagli esperti scientifici reaganiani, apparsi come dei dottor Stranamore, deve aver suggerito qualche agghiacciamento tattico. Del resto, è difficile sostenere, come ha fatto qualche quotidiano milanese, che questi esperti dovevano presentare solo degli scenari teorici e tecnici. Le premesse da cui sono partiti (l'«ossessivo antisovietismo» di Teller, la definizione «per principio» dell'URSS come

del perverso aggressore al di là di ogni suo pronunciamento per la pace e la trattativa) hanno caricato le loro esposizioni scientifiche di troppe implicazioni politiche per non risultare estremamente preoccupanti.

E' apparsa perciò abbastanza estranea alla sostanza del dibattito l'indicazione che ha voluto trarne il senatore Fanfani: quella di una disponibilità a trattative abbinate per il disarmo e per lo sviluppo del Terzo Mondo. Niente di ciò si è colto nei tanti interventi di Teller. Certo, egli ha detto: l'America vuole la pace. Ma per aggiungere: perché l'Occidente deve armarsi ed armarsi, in quanto l'URSS vuole la guerra. Tutto questo ha creato non poche difficoltà anche al professor Antonino Zichichi, organizzatore del seminario. Egli ha soprattutto insistito, nelle sue conclusioni di ieri sera, sul carattere rizo-

rosamente scientifico del seminario. E sulla utilità di far sapere alla gente la drammatica verità della fase attuale. Gli atti del convegno saranno per questo stampati e trasmessi «a tutti i potenti della terra». Come sviluppo del lavoro avviato ad Erice in questi giorni, Zichichi ha annunciato per l'anno prossimo un secondo seminario sulle implicazioni di un conflitto nucleare, aperto stavolta anche a scienziati ed esperti di potenze nucleari non occidentali, come l'URSS e la Cina. Un'altra iniziativa riguarda un convegno internazionale sulle prospettive dell'utilizzo dell'energia nucleare per aiutare a risolvere i problemi dei paesi sottosviluppati. Ci sembra giusto rammentare infatti come gli oggi, al di fuori delle guerre, venti milioni di persone muoiano ogni anno per fame nel mondo. Anche questo è uno dei tragici prezzi pagati alla folle corsa agli armamenti.

## Il governo parla di negoziato alla vigilia del dibattito

(Dalla prima pagina)  
importanza di un sollecito avvio dei negoziati e anche di ulteriori, precise consultazioni fra gli alleati.

C'è da sperare che nel dibattito nelle sedi parlamentari dei prossimi giorni il ministro Colombo esprima con qualche accento più esplicito e con qualche proposta più concreta la dichiarata volontà italiana di adoperarsi per la ripresa dei negoziati. Comunque sembra di cogliere in questa nota della Farnesina la preoccupazione di volere parare alcune critiche agli atteggiamenti del governo da parte delle forze politiche — anche della maggioranza — e di tendere a un avvicinamento delle posizioni di altri paesi europei che hanno dimostrato finora — ben diversamente dall'Italia — di vedere con grande allarme il riarmo voluto dagli USA.

In effetti critiche e proposte diverse da quelle del Governo vengono anche e proprio dai settori della maggioranza parlamentare. Riccardo Lombardi ha presentato una interrogazione con la quale chiede se le recenti decisioni USA non suggeriscano al governo «la necessità di una iniziativa italiana, possibilmente concordata con gli altri paesi europei della Alleanza atlantica, iniziativa intesa a una revisione graduale dei vincoli derivanti dalla NATO, sollecitando una bilanciata iniziativa da parte dei paesi europei del blocco orientale diretta a una revisione dei vincoli del Patto di Varsavia». Tali iniziative, prosegue Lombardi, «dovrebbero essere chiaramente

intese all'avvio graduale della riduzione della rigidità dei due blocchi militari contrapposti e al loro fine (e lontano) scioglimento».

Al Senato i senatori socialisti Margherita Boniver, Bozzello e Noci chiedono in primo luogo di sapere se «è vero che l'URSS ha sperimentato la bomba N e quali garanzie ha, d'altra parte, il governo italiano che tutte le armi USA dislocate nel territorio nazionale vengano usate solo e esclusivamente con il consenso di Roma. L'interrogazione riguarda anche la scelta di Comiso per i Cruise (si vuol sapere come verrebbe utilizzata la base qua-

lora, in futuro, scattasse la «clausola di dissolvenza» e i missili non fossero più collocati nella base).

Domande su Comiso rivolgono i radicali i quali, in particolare, sottolineano un dato sul quale finora si è poco richiamata l'attenzione: che secondo sismologi e geologi la zona del Ragusano è di «alta probabilità di rischio sismico». In un'altra interrogazione si chiede l'uscita dell'Italia dalla NATO. Infine Ciccio Messere in una intervista comparata le cifre spese per gli armamenti (oltre settemila miliardi) e per il Terzo mondo (mille miliardi) di cui poco più di duecen-

to spesi) per sostenere che in realtà solo le spese per le zone sottosviluppate sono quelle che garantirebbero effettiva sicurezza all'Europa e al mondo.

Anche da parte cattolica cominciano a levarsi voci di allarme e di protesta per la dissenzata corsa al riarmo voluta dal governo italiano. Un appello è stato lanciato dalla «Fondazione Giorgio La Pira», «L'Opera per la Gioventù» e il «Centro cultura», tutte istituzioni cattoliche fiorentine. L'appello è stato indirizzato al Papa, al governo, ai parlamentari, ai maggiori ambasciatori delle maggiori

potenze mondiali. In esso si esprime «viva preoccupazione per la corsa agli armamenti» incrementata dalle recenti decisioni USA per la bomba N, «per le decisioni italiane di altri paesi europei di accettare gli euromissili. Ai parlamentari di sé chiede «una concreta azione in favore del disarmo» mentre si esprime «netta opposizione alla installazione dei nuovi missili atomici in Italia».

Per i liberali il Segretario Zanone, in una intervista, conferma l'appoggio del PLI alle decisioni degli USA e del governo italiano, pur auspicando che si continui a lavorare per il negoziato. Presuppone per il negoziato, dice Zanone, «la parità delle forze». Il Segretario del PLI dice poi: «Se ci saranno divergenze tra i partiti della maggioranza le vedremo in Parlamento giovedì e venerdì. Noi speriamo che anche l'opposizione di sinistra, il PCI, si collochi in questa occasione dalla parte degli interessi italiani e europei... Non si può riconoscere che l'Alleanza atlantica è una garanzia, come fanno anche i comunisti, e opporsi all'equilibrio degli armamenti». Zanone chiede anche che per il futuro si realizzi la stretta consultazione fra USA e europei che questa volta è mancata. La via della trattativa (ma dopo avere realizzato il riarmo di cui si discute) è sostenuta come l'unica valida anche dal deputato liberale Biondi, presidente della Commissione Difesa.

«Le posizioni, come si vede, in vista del dibattito parlamentare cominciano a articolarsi: prova che non tutto era «ovvio» e «automatico» come inizialmente il governo aveva cercato di far credere».

## Carceri: fino a quando l'inferno?

(Dalla prima pagina)  
Quali misure sono state prese? Concretamente, nessuna. La legge per la depenalizzazione dei reati minori, che farebbe immediatamente ridurre la popolazione carceraria (attualmente è di 36 mila persone, contro una capienza effettiva di 21.000 posti) ha subito l'ennesimo rinvio prima che il governo e il Parlamento andassero in ferie. L'edilizia carceraria continua ad essere valutata (25 anni per costruire il carcere di Cuneo, dopo 18 non è ancora finito quello di Salerno) da procedure burocratiche incredibilmente complesse eppure facilmente modifi-

cabili. Altre soluzioni da tempo proposte dai comunisti (come l'utilizzazione immediata di edifici demaniali adatti ad ospitare i detenuti «minori») non vengono attuate. E il disagio degli agenti di custodia, pochi e costretti ad una vita durissima, invece di attenuarsi si aggrava.

L'ennesima inchiesta amministrativa a Bad 'e Carros non potrà che confermare quello che da tempo si sa molto bene: che nelle carceri continua l'inferno, perché il nuovo regime dei boss del carcere non è stato mai contrastato da una seria iniziativa dello Stato.

## Il 25 ottobre scatterà l'operazione censimento

ROMA — Il prossimo 25 ottobre le famiglie italiane verranno «fotografate». E' questo infatti il giorno scelto dagli esperti dell'Istituto come data di riferimento per il censimento decennale. I circa 80 mila rilevatori, assunti per l'occasione dall'Istituto di statistica, cominceranno fin dai primi giorni di ottobre a consegnare i moduli del censimento agli oltre 18 milioni di nuclei familiari.

Nel rispondere ai quesiti statistici (riguardanti la situazione economica, sociale, abitativa delle famiglie) si dovrà appunto considerare

## Convocato il CC del POUP

VARSAVIA — Una nuova riunione del comitato centrale del POUP si terrà la settimana prossima. Lo ha deciso ieri l'ufficio politico del Partito operaio unificato polacco; il comunicato non precisa tuttavia il giorno esatto della riunione.

## Forlani commemora De Gasperi (ma solo per attaccare il PCI)

ROMA — Il presidente della DC onorevole Forlani, ha perso una ottima occasione per esprimere un meditato parere sulla storia e sull'identità della DC nei passati trent'anni e sulla crisi che attualmente la travaglia. L'occasione era il 21mo anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi che è domani e per il quale Forlani ha scritto un articolo per il «Popolo».

Forlani prende a pretesto la celebrazione per ricordare gli «attacchi piazzati» cui De Gasperi fu sottoposto dai

comunisti e in particolare certi accenti che furono usati nella campagna elettorale dell'aprile. Nel PCI, scrive, le ragioni faziose della lotta e della propaganda sono state sempre prevalenti su quelle del rispetto degli avversari. Sbaglia quindi Berlinguer nella sua intervista — aggiunge Forlani — quando rammarica che venuto meno quel rispetto fra avversari che un tempo c'era. Che verso De Gasperi vi fosse un atteggiamento comunista rispettoso è una opinione suggestiva

ma piuttosto arida». Forlani da questa sparata propagandistica (nostalgia, a tanta distanza, per i toni quarantotteschi esasperati della DC di allora?) trae la considerazione che la DC oggi come ieri è sottoposta a denigratori e attaccanti cui non deve piegarsi.

E' questo dunque il contributo di Forlani al dibattito interno della DC in un momento, per quel partito, così drammatico come affermano altri suoi leaders prestigiosi? E' assai poco per un «quasi» cavallo di razza.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

# CYNAR

...e d'estate: dose normale di Cynar, fetta d'arancia, seltz o acqua minerale fino all'orlo del bicchiere: ecco il "Cynarone" simpatico dissetante naturale.

